

Anni 1995-2011

IL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE NELLE REGIONI ITALIANE

■ Il reddito disponibile per abitante si attesta a 20.800 euro sia nel Nord-ovest che nel Nord-est, è pari a 19.300 euro nel Centro, mentre scende a 13.400 nel Mezzogiorno (il 25,5% in meno della media nazionale).

■ La graduatoria regionale del reddito disponibile per abitante vede al primo posto Bolzano, con oltre 22.800 euro, e all'ultimo la Campania, con poco più di 12.500 euro.

■ Nel 2011, il reddito disponibile delle famiglie (a prezzi correnti) registra la crescita più marcata rispetto all'anno precedente nel Nord-est (+2,7%, contro il +2,1% a livello Italia), grazie ai risultati molto positivi di Emilia-Romagna (+3%) e Veneto (+2,8%). Nel Nord-ovest l'incremento è di poco inferiore (+2,5%), mentre nel Centro e nel Mezzogiorno la crescita del reddito disponibile si ferma sotto il valore medio nazionale (rispettivamente +1,5% e +1,6%).

■ Nel 2011 il reddito disponibile delle famiglie, misurato in valori correnti è risultato, su base nazionale, superiore dello 0,4% rispetto al 2008, cioè prima della crisi degli ultimi anni. Nel medesimo confronto temporale il Nord-est ha registrato l'incremento maggiore (+1,2%) e il Nord-ovest ha segnato un calo dello 0,5%.

■ La Liguria è la regione che più ha risentito degli effetti della crisi economica: fra il 2008 e il 2011, le famiglie hanno subito una diminuzione del 2,9% del reddito disponibile. Le aree territoriali meno toccate dalla recessione sono state invece la provincia di Bolzano e il Veneto, con aumenti, nel periodo considerato, rispettivamente del 4,6% e del 3,3%.

FIGURA 1. REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE PER ABITANTE. Anno 2011, valori correnti in euro

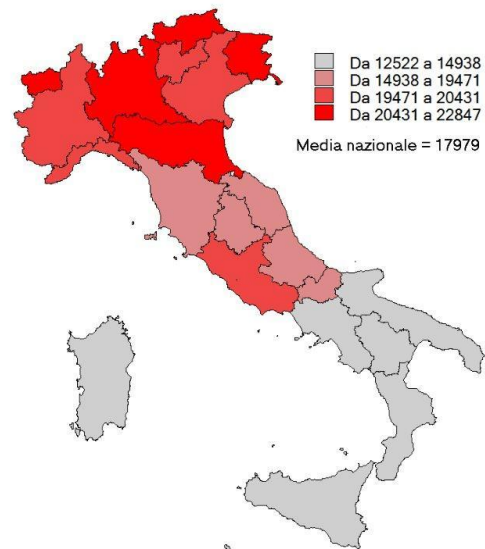
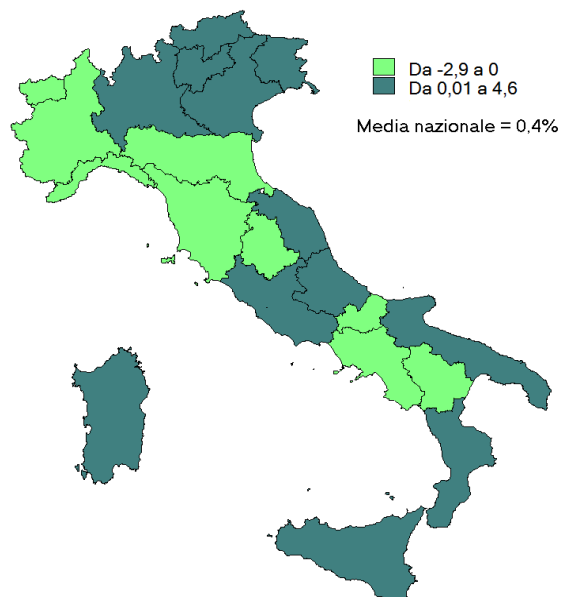


FIGURA 2. REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE
Variazioni 2011-2008



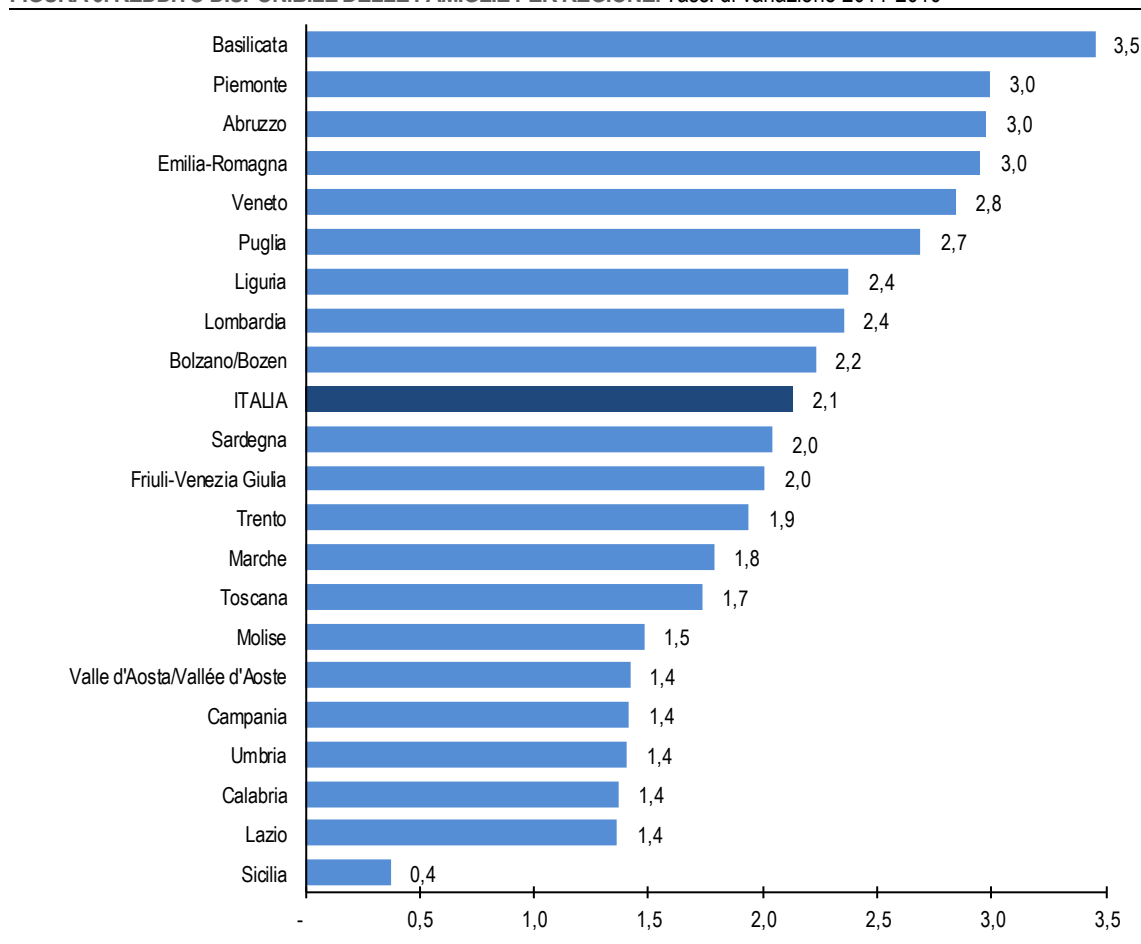
Il reddito disponibile delle famiglie cresce di più nel Nord-est

Nel 2011 il reddito disponibile delle famiglie italiane si distribuisce per il 30,8% nel Nord-ovest, per il 22,3% nel Nord-est, per il 25,7% nel Mezzogiorno e per il restante 21,2% nel Centro. Rispetto al 2010 l'aggregato nazionale è cresciuto, in valori correnti, del 2,1%.

L'area del Paese che ha mostrato la dinamica più sostenuta è il Nord-est dove il reddito disponibile delle famiglie, in valori correnti, è cresciuto del 2,7% rispetto al 2010 (Prospetto 1, Figura 3), con incrementi più accentuati in Emilia-Romagna (+3%) e Veneto (+2,8%). Nel Nord-ovest la crescita è stata del 2,5%, ma sono rilevanti le differenze regionali: si passa dal 3% del Piemonte all'1,4% della Valle d'Aosta.

La crescita del reddito disponibile è invece risultata inferiore a quella media nazionale nel Centro (+1,5%) e nel Mezzogiorno (+1,6%). Nel primo caso, le differenze tra le singole regioni sono contenute, mentre i risultati sono molto eterogenei nel Mezzogiorno, dal +3,5% della Basilicata, al +3% dell'Abruzzo fino allo 0,4% della Sicilia.

FIGURA 3. REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE PER REGIONE. Tassi di variazione 2011-2010



PROSPETTO 1. FORMAZIONE DEL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE: PRINCIPALI VOCI ECONOMICHE PER REGIONE. Anno 2011

	Risultato lordo di gestione (1)	Reddito misto (2)	Redditi da lavoro dipendente (3)	Redditi da capitale netti (a) (4)	Reddito Primario (5=1+2+3+4)	Imposte correnti (6)	Contributi sociali (7)	Prestazioni sociali (8)	Altri trasferimenti netti (9)	Reddito disponibile (10=5-6-7+8+9)	Reddito disponibile per abitante
<i>milioni di euro</i>											
Piemonte	9.989	19.843	53.911	17.016	100.759	16.175	20.310	28.540	-1.629	91.185	20.431
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	284	703	1.527	691	3.205	494	599	819	-41	2.890	22.495
Lombardia	25.614	40.254	140.172	41.404	247.444	41.448	51.621	59.554	-3.966	209.963	21.082
Bolzano-Bozen	1.211	2.920	7.611	2.013	13.755	2.018	2.862	2.933	-158	11.650	22.847
Trento	1.109	2.105	6.954	1.930	12.098	2.045	2.547	3.130	-192	10.444	19.642
Veneto	11.495	21.152	63.532	19.402	115.581	16.893	23.799	26.535	-1.874	99.550	20.113
Friuli-Venezia Giulia	3.000	4.507	16.531	4.204	28.242	4.344	6.023	8.063	-370	25.568	20.677
Liguria	3.946	7.594	17.474	5.980	34.994	6.208	6.495	11.157	-627	32.821	20.304
Emilia-Romagna	11.243	19.416	61.166	17.941	109.766	17.403	22.813	28.215	-1.740	96.025	21.590
Toscana	8.778	16.132	42.760	12.871	80.541	12.631	16.090	22.862	-1.524	73.158	19.471
Umbria	1.847	3.314	9.138	2.862	17.161	2.678	3.430	5.473	-285	16.241	17.885
Marche	3.287	6.583	17.088	5.707	32.665	4.581	6.510	8.751	-449	29.876	19.055
Lazio	14.238	22.097	74.660	17.138	128.133	21.345	27.118	34.323	-1.323	112.670	19.580
Abruzzo	2.006	4.236	12.744	3.061	22.047	3.261	4.874	6.974	-197	20.689	15.391
Molise	500	1.162	2.466	857	4.985	692	956	1.531	-11	4.857	15.198
Campania	7.579	13.851	42.523	10.633	74.586	10.922	15.083	24.430	79	73.090	12.522
Puglia	5.958	11.896	30.943	7.083	55.880	8.016	11.457	19.621	-23	56.005	13.687
Basilicata	788	2.041	4.380	1.205	8.414	1.114	1.658	2.771	-28	8.385	14.276
Calabria	2.820	5.715	13.535	3.194	25.264	3.378	4.708	9.361	79	26.618	13.232
Sicilia	7.389	13.600	36.524	7.792	65.305	9.534	13.070	23.090	-266	65.525	12.970
Sardegna	2.707	5.201	14.608	3.106	25.622	3.644	5.195	8.406	-155	25.034	14.938
Italia	125.786	224.323	670.246	186.091	1.206.446	188.824	247.217	336.538	-14.701	1.092.242	17.979
<i>variazioni percentuali 2011 rispetto a 2010</i>											
Piemonte	3,2	4,1	3,3	-0,8	2,7	0,7	2,3	2,9	18,8	3,0	2,7
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	4,2	3,6	-0,8	-0,2	0,7	-1,4	-0,9	2,2	36,0	1,4	1,0
Lombardia	5,0	3,9	1,5	-1,3	1,7	0,5	0,8	3,2	17,4	2,4	1,5
Bolzano-Bozen	1,7	1,8	2,9	-0,7	2,0	-0,2	1,8	2,3	31,3	2,2	1,3
Trento	6,7	0,0	2,9	-3,0	1,7	-0,2	2,0	2,6	23,5	1,9	1,1
Veneto	6,8	1,7	3,2	-1,0	2,5	0,8	2,2	3,1	16,5	2,8	2,3
Friuli-Venezia Giulia	4,7	5,2	0,9	-1,0	1,7	-0,2	0,4	1,3	17,1	2,0	1,9
Liguria	4,7	3,5	1,4	-0,8	1,8	0,9	0,4	3,1	21,3	2,4	2,4
Emilia-Romagna	5,9	2,7	3,7	-1,8	2,8	0,9	2,7	2,7	18,6	3,0	2,2
Toscana	3,1	2,1	1,8	-1,0	1,5	0,2	1,1	2,2	21,0	1,7	1,3
Umbria	3,5	4,0	0,6	-1,6	1,2	0,7	0,2	2,3	31,9	1,4	0,9
Marche	3,6	1,5	1,6	-1,4	1,2	0,2	0,1	2,4	16,7	1,8	1,4
Lazio	4,7	2,0	0,4	1,1	1,2	0,4	-0,3	1,5	59,0	1,4	0,5
Abruzzo	2,8	3,3	4,0	-0,1	3,2	1,4	3,0	2,5	44,5	3,0	2,7
Molise	4,8	5,9	-1,6	-2,7	0,5	0,1	-1,1	2,2	-20,7	1,5	1,6
Campania	3,0	1,9	1,0	-0,7	1,1	0,7	0,1	2,2	-75,8	1,4	1,3
Puglia	6,8	5,4	1,1	-0,9	2,3	0,9	1,0	2,3	-179,3	2,7	2,6
Basilicata	5,2	7,6	1,7	-0,6	3,0	0,3	1,1	2,7	197,9	3,5	3,6
Calabria	6,4	7,9	-2,4	-0,6	0,9	0,7	-0,7	2,2	-47,5	1,4	1,3
Sicilia	1,7	1,7	-0,5	-1,0	0,1	0,3	-0,9	0,9	116,1	0,4	0,3
Sardegna	5,3	2,2	1,1	-0,7	1,5	0,1	0,5	2,3	43,8	2,0	1,9
Italia	4,6	3,1	1,7	-0,9	1,8	0,6	1,0	2,4	27,4	2,1	1,7
Nord-ovest	4,5	3,9	1,9	-1,1	2,0	0,6	1,2	3,1	18,2	2,5	1,9
Nord-est	5,9	2,3	3,1	-1,4	2,5	0,6	2,1	2,7	18,2	2,7	2,1
Centro	4,0	2,1	0,9	-0,2	1,3	0,4	0,2	1,9	33,0	1,5	0,9
Mezzogiorno	4,0	3,5	0,6	-0,8	1,3	0,6	0,3	1,9	-552,6	1,6	1,5

(a) I redditi da capitale contengono (sia in entrata che in uscita) i flussi di reddito misto trasferiti dalle famiglie produttrici a quelle consumatrici. Il saldo nazionale di tale flusso è pari a zero, mentre a livello regionale è determinato dalla differenza tra la residenza dell'impresa e la residenza del proprietario. Gli interessi inclusi nel flusso sono corretti per i Sifim.

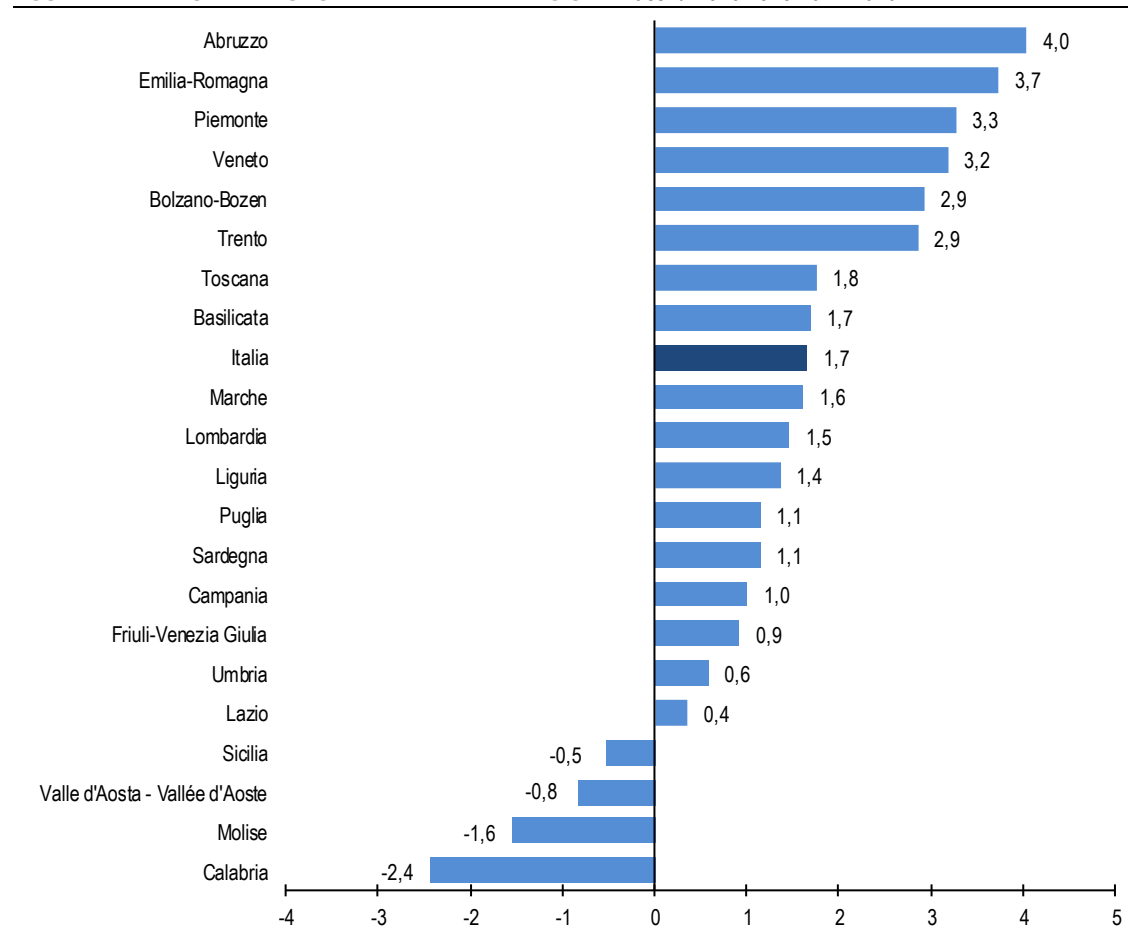
Le famiglie residenti nel Nord godono del livello più elevato di reddito disponibile per abitante (Figura 1 e Prospetto 1), con valori quasi identici per Nord-ovest e Nord-est (circa 20.800 euro) e molto superiori al valore medio nazionale (circa 18.000 euro). Nel Centro il livello è di poco inferiore, 19.300 euro, mentre risulta molto più basso nel Mezzogiorno (circa 13.400 euro), con un differenziale negativo del 35,7% rispetto a quello del Nord e del 25,5% rispetto alla media nazionale.

Considerando le singole regioni, in testa alla graduatoria del reddito per abitante si posiziona Bolzano, con circa 22.800 euro pro capite, seguita da Valle d'Aosta (22.500 euro) e Emilia Romagna (21.600 euro). Campania (12.500 euro), Sicilia (13.000 euro) e Calabria (13.200 euro) sono le regioni in cui il reddito disponibile per abitante è più basso.

In Abruzzo la crescita più alta dei redditi da lavoro dipendente

I redditi da lavoro dipendente sono la componente più rilevante nella formazione del reddito disponibile delle famiglie (a livello regionale la loro incidenza sul reddito disponibile varia tra il 51 e il 67%). Nel 2011, su base nazionale, tale flusso è aumentato dell'1,7% rispetto al 2010. L'incremento è stato più consistente nel Nord-est (+3,1%), dove tutte le regioni hanno registrato una crescita superiore alla media nazionale, ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia (+0,9%). All'opposto, la dinamica è particolarmente contenuta nel Mezzogiorno (+0,6%), dove varie regioni segnano diminuzioni del reddito da lavoro dipendente: -2,4% in Calabria, -1,6% in Molise e -0,5% in Sicilia; l'Abruzzo, in controtendenza, presenta l'incremento più alto del Paese (+4%) (Figura 4)

FIGURA 4. REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE PER REGIONE. Tassi di variazione 2011-2010



Nel 2011 il reddito misto, che rappresenta il risultato dell'attività imprenditoriale svolta dalle famiglie nella loro veste di produttori¹, ha ripreso a crescere in tutte le regioni. L'aumento è superiore a quello medio nazionale (+3,1%) nel Nord-ovest e nel Mezzogiorno (rispettivamente +3,9% e +3,5%) e inferiore nelle regioni del Nord-est e del Centro (+2,3% e +2,1%). Nel Nord-ovest si segnala, in particolare, la dinamica accentuata di Piemonte (+4,1%) e Lombardia (+3,9%). La performance media del Mezzogiorno sottende, invece, una maggiore eterogeneità dei risultati, con tassi di crescita del reddito misto molto elevati in Calabria (+7,9%) e Basilicata (+7,6%) e ben inferiori alla media in Sicilia (+1,7%) e Campania (+1,9%). Trento è l'unica area del Paese in cui il reddito misto segna una crescita nulla.

Il reddito che deriva alle famiglie dalla proprietà di abitazioni² è la componente principale del risultato lordo di gestione che, nel 2011, è cresciuto su base nazionale del 4,6%. L'aumento più marcato si è registrato nel Nord-est (+5,9%), con dinamiche particolarmente elevate in Veneto (+6,8%) e nella provincia di Trento (+6,7%). Nel Nord-ovest, tale componente del reddito disponibile è aumentata del 4,5%, con un risultato più favorevole per la Lombardia, dove l'incremento è stato pari al 5%. Più lenta della media nazionale è stata, invece, la crescita nel Centro e nel Mezzogiorno (+4% in entrambe le circoscrizioni). Nel Centro tutte le regioni hanno segnato variazioni inferiori alla media: la più bassa si registra in Toscana (+3,1%), la più alta nel Lazio (+4,7%). Nel Mezzogiorno, a incrementi relativamente elevati in Puglia (+6,8%), Calabria (+6,4%) e Sardegna (+5,3%) si contrappongono dinamiche molto inferiori alla media nazionale in Sicilia (+1,7%) e Abruzzo (+2,8%).

La struttura dei redditi delle famiglie è caratterizzata da una elevata variabilità della dinamica dei redditi da capitale, che comprendono interessi, dividendi e altri utili distribuiti dalle società e dalle quasi-società, oltre ai fitti di terreni e ai rendimenti imputati delle riserve gestite dalle imprese di assicurazione in favore e per conto degli assicurati. A livello nazionale, nel 2011, i redditi da capitale sono diminuiti dello 0,9%, con cali più ampi nel Nord-est e nel Nord-ovest (rispettivamente dell'1,4% e dell'1,1%). La diminuzione è stata più contenuta nel Mezzogiorno (-0,8%) e, soprattutto, nel Centro (-0,2%) che ha beneficiato del risultato in controtendenza registrato nel Lazio (+1,1%).

Generalmente il flusso netto di redditi percepiti (il "reddito primario") risulta superiore, seppure in misura diversificata al reddito disponibile delle famiglie (Prospetto 1). Tale differenza è dovuta, da un lato, al processo di redistribuzione operato essenzialmente dalle Amministrazioni Pubbliche attraverso il prelievo di imposte e contributi sociali, dall'altro all'erogazione di prestazioni sociali.

Nel 2011 l'aumento delle prestazioni sociali nel Nord-ovest e nel Nord-est è stato superiore a quello medio nazionale (pari al 2,4%), con incrementi rispettivamente del 3,1 e del 2,7%; in particolare Lombardia (+3,2%), Veneto e Liguria hanno mostrato le crescite più marcate (entrambe +3,1%). Aumenti meno consistenti si sono registrati nel Centro e nel Mezzogiorno (+1,9% in entrambe le ripartizioni), a causa, in particolare, della dinamica contenuta dei flussi in entrata alle famiglie del Lazio (+1,5%) e della Sicilia (+0,9%).

Nel 2011 le imposte correnti pagate dalle famiglie sono aumentate a livello nazionale dello 0,6%. La loro incidenza, misurata sul reddito disponibile al lordo delle stesse imposte, è diminuita dello 0,2% a livello nazionale (da 14,9% a 14,7%) in maniera pressoché uniforme in tutte le regioni. Tale incidenza si conferma maggiore nelle regioni settentrionali, con i valori più elevati in Lombardia (16,5%) e in provincia di Trento (16,4%), e minore nelle regioni meridionali, con i valori più bassi in Basilicata (11,7%) e Calabria (11,3%).

¹ Il settore delle famiglie produttrici include le unità produttive organizzate come società semplici, società di fatto e imprese individuali che occupano fino a 5 dipendenti e operano nei settori di attività economica non finanziari nonché le unità, prive di dipendenti, produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria.

² Dal risultato lordo di gestione sono esclusi i redditi derivanti da abitazioni di proprietà date in affitto che rientrano invece nei redditi misti.

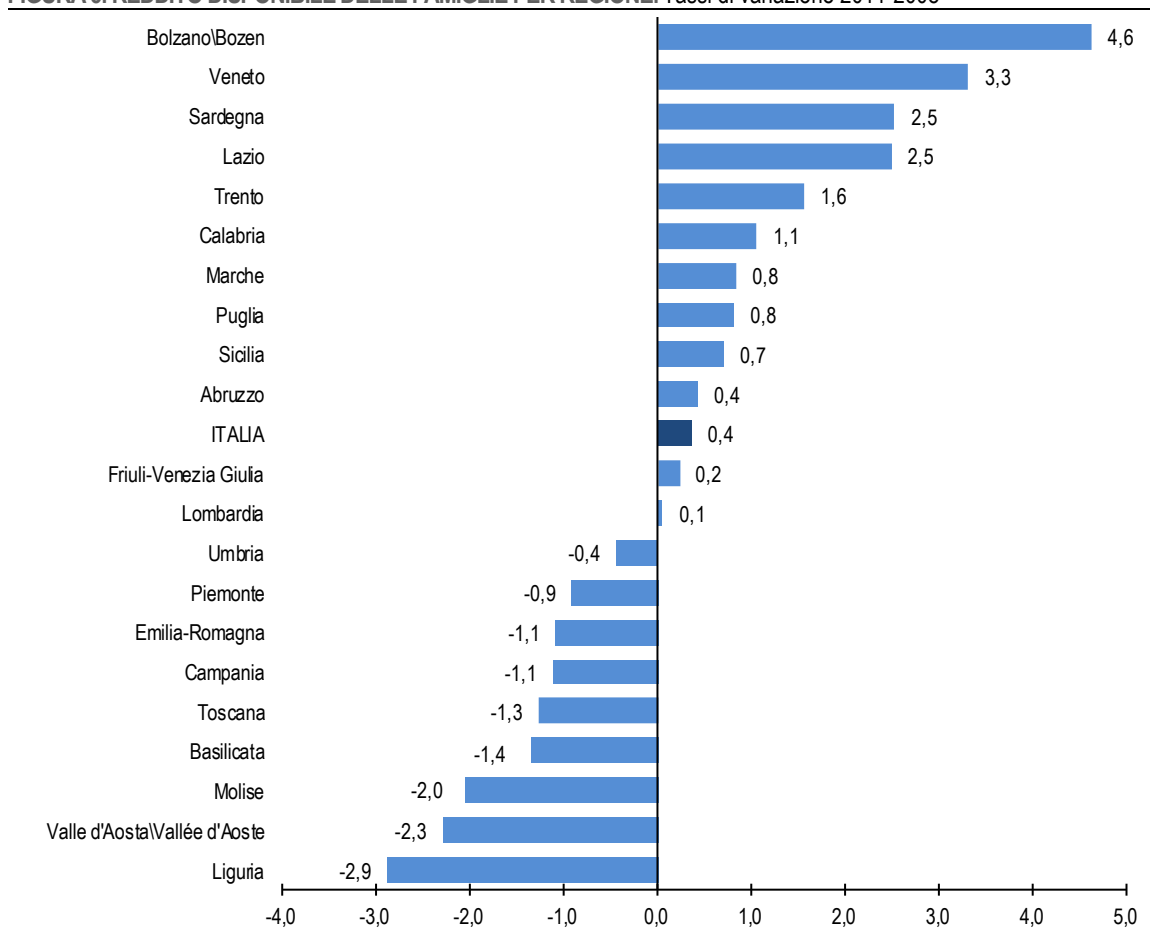
Reddito disponibile per abitante: Bolzano al primo posto

L'economia italiana ha attraversato, come è noto, una fase di profonda recessione nel 2008-2009 a cui è seguita una moderata ripresa nel 2010 e una nuova battuta d'arresto della crescita dell'attività produttiva nel 2011.

Il progressivo diffondersi della crisi economica non ha colpito il reddito disponibile delle famiglie simultaneamente e con la stessa intensità in tutte le regioni italiane. Le regioni del Nord-ovest hanno subito gli effetti della crisi in modo incisivo già nel 2009, con una caduta del 3,9% del reddito disponibile delle famiglie, assai più marcata di quella media nazionale (-2,7%). In quelle meridionali, invece, la caduta del reddito disponibile è stata contenuta (-1,7%) così come la ripresa del 2010, quando il reddito disponibile delle famiglie residenti è cresciuto dello 0,4%, a fronte di un incremento dell'1% a livello nazionale.

Il confronto sull'intero quadriennio (2008-2011) mostra che, per l'insieme del Paese, la risalita del reddito disponibile registrata nel 2010 e nel 2011 ha riportato il suo valore nominale appena al di sopra di quello del 2008 (+0,4% nel confronto tra 2011 e 2008) (Figure 2 e 5). Tale recupero non ha, però, interessato tutte le regioni: il Nord-ovest ha subito una perdita dello 0,5%, con risultati particolarmente sfavorevoli per Liguria e Valle d'Aosta (rispettivamente -2,9 e -2,3%). Nel Nord-est si sono, invece, recuperati i valori pre-crisi (+1,2%) grazie a Bolzano (+4,6%) e Veneto (+3,3%) i cui aumenti hanno compensato la riduzione dell'1,1% registrata in Emilia-Romagna. Anche nelle regioni centrali il reddito disponibile nel 2011 ha superato lievemente il livello del 2008 (+0,8%), con la performance del Lazio (+2,5%) che ha compensato i risultati negativi di Toscana e Umbria (rispettivamente -1,3% e -0,4%). Nel Mezzogiorno, il reddito disponibile delle famiglie nel 2011 si è riportato appena al di sopra del livello del 2008 (+0,3%); tuttavia Molise (-2%), Basilicata (-1,4%) e Campania (-1,1%) sono rimaste al di sotto di tale livello. In Sardegna nel 2011 il reddito disponibile è risultato superiore del 2,5% rispetto a quello del 2008.

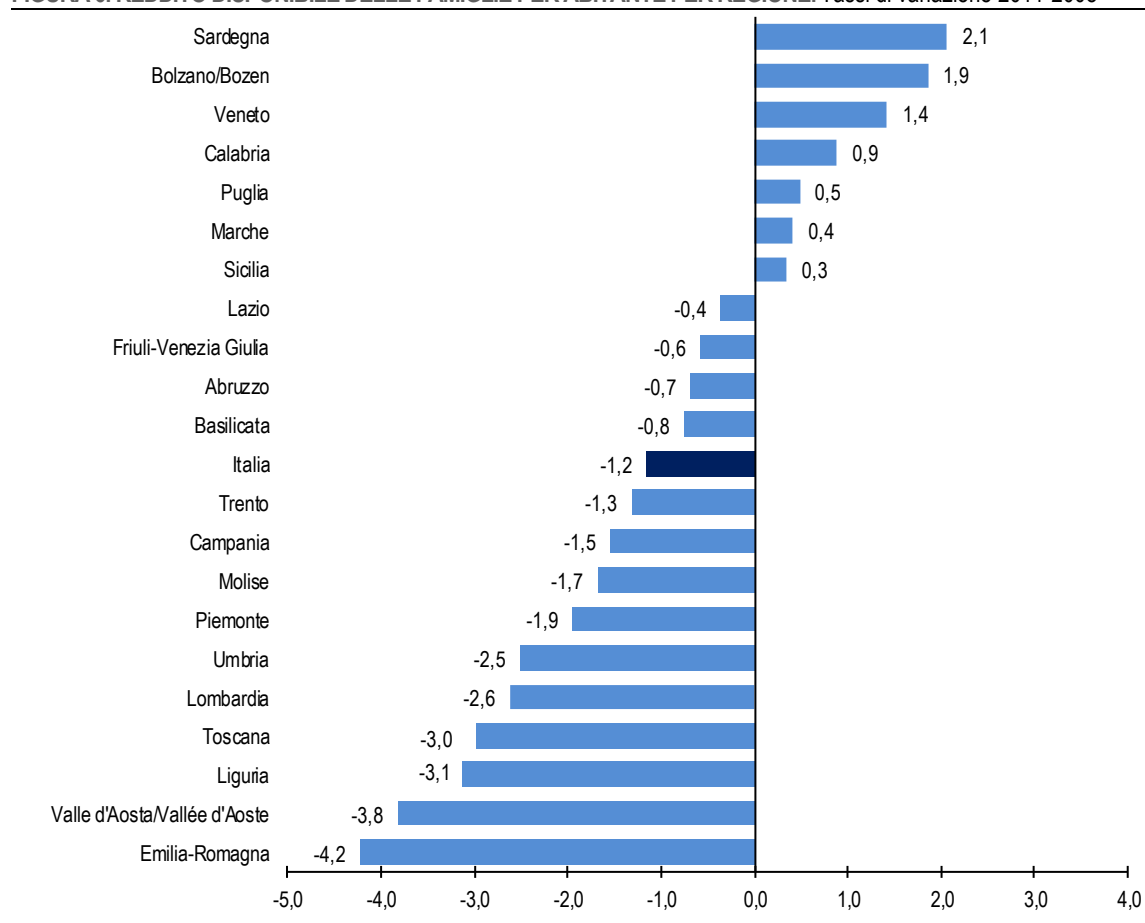
FIGURA 5. REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE PER REGIONE. Tassi di variazione 2011-2008



I redditi da capitale sono, in generale, la componente che, nel periodo 2008-2011, ha frenato maggiormente la dinamica del reddito disponibile delle famiglie. Gli interessi netti, in particolare, si sono ridotti di oltre il 30%. La riduzione dei redditi da capitale ha colpito in modo più accentuato le regioni del Nord-ovest (-21,3%): l'impatto sul reddito disponibile è stato amplificato dal maggiore peso che i redditi da capitale hanno nella formazione di reddito disponibile in questa area.

Il reddito disponibile per abitante, espresso in valori correnti, ha subito tra il 2008 e il 2011 una contrazione dell'1,2%. La variazione negativa è consistente nel Nord-ovest (-2,5%) e più contenuta nel Centro (-1,3%) e nel Nord-est (-1,1%). Nel Mezzogiorno, invece, il reddito disponibile per abitante è rimasto pressoché invariato (-0,1%), per effetto, essenzialmente, del minore aumento della popolazione residente.

FIGURA 6. REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE PER ABITANTE PER REGIONE. Tassi di variazione 2011-2008



Nel corso del periodo è cambiata la classifica delle regioni in base al reddito disponibile per abitante: dal 2009 Bolzano è salita al primo posto della graduatoria, sottraendo il primato alla Valle d'Aosta e superando anche l'Emilia-Romagna, che passa dalla seconda alla terza posizione. E' rimasta invece immutata la parte bassa della graduatoria: Calabria, Sicilia e Campania occupano stabilmente le ultime posizioni.

Glossario

Accantonamenti: i versamenti che i datori di lavoro effettuano agli enti previdenziali o ad altri organismi di assicurazione per coprire i lavoratori dipendenti dai rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per carichi di famiglia. Includono gli accantonamenti al fondo trattamento di fine rapporto (Tfr). Gli accantonamenti fanno parte dei contributi sociali.

Aggregati economici: le grandezze sintetiche che misurano il risultato d'insieme delle operazioni svolte da tutte le unità economiche del sistema, distinguibili in due categorie:

- aggregati legati direttamente alle operazioni del sistema (la produzione di beni e servizi, i redditi da lavoro dipendente, gli interessi, le prestazioni sociali, ecc.);
- aggregati che rappresentano saldi contabili (il reddito misto, il risultato lordo di gestione, il reddito disponibile, ecc.). Gli aggregati che rappresentano saldi possono essere espressi al lordo o al netto degli ammortamenti.

Ammortamento: rappresenta la perdita di valore, calcolata al costo corrente di sostituzione, subita dai capitali fissi (macchinari, impianti, mezzi di trasporto, ecc.) nel corso dell'anno a causa dell'usura fisica, dell'obsolescenza (perdita di valore economico dei beni capitali per il progresso tecnico incorporato nei nuovi beni) e dei danni accidentali assicurati (incendio, incidente, naufragio, ecc.). Il concetto di ammortamento economico differisce da quello fiscale o finanziario in senso lato.

Contabilità nazionale: l'insieme di tutti i conti economici che descrivono l'attività economica di un Paese o di una circoscrizione territoriale. Essa ha per oggetto l'osservazione quantitativa e lo studio statistico del sistema economico o dei sub-sistemi che lo compongono a diversi livelli territoriali.

Conti economici regionali: quadri sintetici delle relazioni economiche che si hanno tra le differenti unità economiche di una data comunità in un determinato periodo. Essi riportano, in un certo ordine, le cifre relative alla situazione economica della regione in esame, sulle risorse disponibili e sul loro uso, sul reddito che si è formato e sulle sue componenti, sul processo di accumulazione e sul suo finanziamento, sulle relazioni con il Resto del mondo e su altri fenomeni.

Conto della produzione: riguarda le operazioni che costituiscono il processo produttivo in senso stretto. Questo conto viene elaborato tanto per branche quanto per settori. In entrata riporta la produzione e in uscita i consumi intermedi. Il saldo è costituito dal valore aggiunto (per quanto riguarda l'intera economia, dal prodotto interno netto).

Conto della generazione dei redditi primari: registra la distribuzione tra i fattori di produzione e le amministrazioni pubbliche dei redditi ottenuti direttamente dal processo di produzione. Il saldo è costituito dal risultato di gestione. Tale conto può essere redatto sia per branche di attività economica che per settori istituzionali. A livello regionale, fino a questo conto gli aggregati sono registrati per luogo di produzione.

Conto della attribuzione dei redditi primari: registra la distribuzione dei redditi derivanti dalla partecipazione diretta al processo di produzione e dei redditi ottenuti come corrispettivo per aver messo a disposizione di altre unità istituzionali mezzi finanziari o beni materiali non prodotti alle unità residenti, per regione di residenza e per settore istituzionale di appartenenza. Il saldo per le Famiglie è il reddito primario; per l'intera economia è costituito dal reddito nazionale netto.

Conto della distribuzione secondaria del reddito: illustra il modo in cui i redditi primari sono influenzati dalle operazioni di redistribuzione (imposte correnti sul reddito, sul patrimonio ecc., contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti correnti). Il saldo è costituito dal reddito disponibile.

Contributi: sono i trasferimenti unilaterali correnti operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni comunitarie dell'Unione europea nel quadro della politica economica e sociale alle unità residenti che producono beni e servizi, allo scopo di influenzare i prezzi e/o di consentire una sufficiente remunerazione dei fattori produttivi. Si articolano in:

- *contributi ai prodotti:* vengono erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato. Essi possono consistere in un determinato importo di denaro per una quantità di un bene o servizio oppure possono essere calcolati *ad valorem*, nella forma di una determinata percentuale del prezzo per unità. I contributi possono anche essere calcolati quali differenza tra un dato prezzo

di riferimento e il prezzo di mercato effettivamente pagato da un acquirente. I contributi ai prodotti sono generalmente concessi allorché i beni e i servizi sono prodotti, venduti o importati. Per convenzione, i contributi ai prodotti riguardano esclusivamente la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o la produzione di beni e servizi per proprio uso finale;

- *altri contributi alla produzione*: i contributi, diversi dai contributi ai prodotti, che le unità di produzione residenti percepiscono a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.

Contributi sociali: comprendono i contributi sociali effettivi e i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro. I contributi sociali effettivi sono i versamenti che i datori di lavoro effettuano agli enti previdenziali o ad altri organismi di assicurazione per coprire i lavoratori dipendenti dai rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per carichi di famiglia. Essi sono a carico dei datori di lavoro, oppure a carico dei lavoratori dipendenti oppure a carico dei lavoratori indipendenti e delle persone non occupate. I contributi sociali figurativi sono gli esborsi effettuati direttamente dai datori di lavoro al fine di garantire ai propri dipendenti il godimento di prestazioni sociali (malattie, maternità, invalidità, assegni familiari eccetera), senza far ricorso a imprese di assicurazione, fondi pensione o costituzione di fondi speciali o riserve.

Famiglie consumatrici sono le famiglie nelle loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. In tale ottica le attività produttive svolte sono relative ai fitti figurativi delle abitazioni di proprietà, all'attività come datori di lavoro di portieri, custodi e domestici, alla produzione per proprio uso finale, derivante sia dal consumo personale di prodotti agricoli che dalla manutenzione ordinaria e straordinaria effettuata in proprio delle abitazioni di proprietà.

Famiglie produttrici sono le società semplici e le imprese individuali che occupano fino a 5 dipendenti e operano nei settori di attività economica non finanziari e le unità, prive di dipendenti, produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria.

Imposte: i prelievi obbligatori unilaterali operati dalle amministrazioni pubbliche. Sono di due specie:

- le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio;
- le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.

Imposte sulla produzione e sulle importazioni: i prelievi obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione europea sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà o sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione. Tali imposte sono dovute indipendentemente dal conseguimento di profitti. Si articolano in:

- imposte sui prodotti, ossia i prelievi operati per singola unità di bene o di servizio prodotto o scambiato; possono corrispondere ad un importo monetario specifico per una unità di quantità di un bene o di un servizio oppure possono essere calcolati *ad valorem*, quale percentuale del prezzo unitario o del valore di tale bene o servizio;
- altre imposte sulla produzione, che comprendono i prelievi operati sulle imprese a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione indipendentemente dalla quantità o dal valore dei beni o servizi prodotti o scambiati.

Prestazioni sociali: comprendono i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle Famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro, ecc.). Le prestazioni sociali comprendono i trasferimenti correnti e forfettari dai sistemi di sicurezza sociale, i trasferimenti dai sistemi privati di assicurazione sociale con e senza costituzione di riserve, i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle Famiglie non subordinati al pagamento di contributi (assistenza).

Redditi da lavoro dipendente: il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali sia intellettuali. Essi risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Reddito misto: voce a saldo del conto della generazione dei redditi primari nel caso delle imprese non costituite in società appartenenti al settore delle Famiglie. Esso comprende implicitamente la remunerazione del lavoro svolto dal proprietario e dai componenti della sua famiglia, il quale non

può essere distinto dai profitti che il proprietario consegue in qualità di imprenditore. Tale aggregato comprende anche gli affitti ricevuti dalle Famiglie per le abitazioni locate

Reddito misto trasferito dalle Famiglie produttrici alle Famiglie consumatrici: flusso che rappresenta la quota del risultato economico dell'impresa destinato alla famiglia per soddisfarne le necessità di consumo e di risparmio. Il Reddito misto generato dall'attività produttiva si ipotizza trasferito alla famiglia consumatrice a meno della quota destinata a coprire il finanziamento delle spese correnti e di quelle future già note all'impresa. Si tratta, in particolare, del pagamento delle imposte a carico dell'impresa, del pagamento dei fitti di terreni sostenuti dall'impresa e degli oneri connessi al ricorso all'indebitamento esterno, nonché della costituzione del risparmio finalizzato al rimpiazzo dello stock di capitale (la *proxy* utilizzata per stimare l'autofinanziamento necessario per la sostituzione del capitale fisso è data dagli ammortamenti). Tale flusso si considera al lordo delle imposte dirette gravanti sulle persone fisiche che, quindi, nello schema adottato incidono sul reddito delle *Famiglie consumatrici*. Esso viene stimato secondo la regione di localizzazione dell'impresa in uscita nel Conto dell'attribuzione dei redditi primari delle Famiglie produttrici, secondo la regione di residenza della famiglia tra le risorse del medesimo conto intestato al settore delle Famiglie consumatrici

Reddito lordo disponibile: l'aggregato che esprime i risultati economici conseguiti dalle Famiglie residenti nella regione in analisi. Si calcola sommando ai redditi primari le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti netti)

Reddito netto disponibile: è uguale al reddito nazionale lordo disponibile al netto degli ammortamenti.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Ripartizioni geografiche:

Italia Nord Occidentale: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Italia Nord Orientale: Bolzano/Bozen, Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Italia Centrale: Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

Risultato lordo di gestione: rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle Famiglie il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio). Nel caso dei conti regionali, l'attività di autoconsumo legata agli affitti imputati viene registrata, nel conto della produzione, nella regione in cui è situato l'immobile e, a partire dal conto della generazione dei redditi primari, invece, tale flusso viene registrato nella regione di residenza della famiglia.

Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim): servizi offerti dal sistema creditizio che non hanno un prezzo esplicito ma che vengono remunerati indirettamente tramite lo *spread* tra tassi attivi e passivi. In applicazione dei regolamenti del Consiglio Ue n. 448/98 e n. 1889/2002 i Sifim, calcolati in maniera separata sui depositi e sui prestiti per singolo settore istituzionale, vengono allocati ai settori utilizzatori finali e non più a una branca fittizia. L'attribuzione dei Sifim ai diversi operatori che effettivamente li utilizzano comporta un aumento dei consumi finali delle Famiglie (tranne per quanto riguarda i Sifim sui mutui per acquisto di abitazioni, che sono invece riportati tra i costi intermedi delle famiglie consumatrici), dei consumi intermedi delle singole branche produttrici, dei costi intermedi di tutti i settori produttivi, delle esportazioni e delle importazioni totali.

Nei conti per settore istituzionale, gli interessi attivi e passivi sono riportati corretti per i Sifim, ovvero sono stimati i flussi che le unità istituzionali avrebbero percepito/pagato se non avessero dovuto sostenere il costo dell'intermediazione.

Settori istituzionali: raggruppamenti di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile (Società finanziarie e non finanziarie, Famiglie, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo).

Sistema europeo dei conti (Sec): nel 1970 l'Istituto Statistico delle Comunità Europee (Eurostat) ha adottato un sistema armonizzato dei conti, il Sec. Nel 1995 tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna93, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec95, approvato come regolamento comunitario (Regolamento del consiglio, Ce, 2223, 25 giugno 1996), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali). I concetti e le definizioni del Sec95 sono alla base dei dati presentati

Territorio economico: l'area entro la quale operano e sviluppano i loro interessi le unità residenti del Paese; può essere diversa dalla residenza anagrafica. Per i conti regionali, il territorio economico rilevante è quello definito al 2° livello della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS).

Trasferimenti: le operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi senza riceverne in cambio una contropartita. Possono essere correnti o in conto capitale.

Trasferimenti correnti: sono finalizzati prevalentemente a redistribuire il reddito. Comprendono le imposte correnti sul reddito e sul patrimonio, i contributi sociali (effettivi e figurativi), le prestazioni sociali, gli altri trasferimenti correnti.

Unità istituzionale: una unità residente costituisce una unità istituzionale se gode di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e se dispone di una contabilità completa o ha la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta.

Valore aggiunto del settore delle Famiglie: misura i nuovi beni e servizi realizzati dalle Famiglie produttrici e consumatrici nella regione di produzione destinati a impieghi finali. Esso corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi: input di lavoro (dipendente e indipendente), capitale finanziario (interessi e dividendi), consumo di capitale fisico (ammortamenti).